

→ **La leader tedesca** preoccupata dalla pressione sul nostro Paese: dovete dare un segnale importante

Merkel chiama Berlusconi

La Cancelliera domenica ha telefonato al premier Berlusconi. ha chiesto di fare presto sulla manovra. L'esigenza di dare un segnale forte ai mercati. L'Ue cerca ancora soluzioni più efficaci per la Grecia.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

L'Europa tenta invano di difendere l'Italia dalla speculazione e si spacca sui nuovi aiuti alla Grecia. Il governo Berlusconi intanto è diventato il nuovo sorvegliato speciale dell'Ue. A segnare la svolta è stata la Cancelliera tedesca Angela Merkel, che ieri ha riferito di aver telefonato al Premier domenica per ordinare di approvare subito la manovra e fare le riforme.

LA TELEFONATA

«Ho telefonato ieri al Presidente del Consiglio italiano», chiedendo che l'Italia invii «un segnale importante, cioè l'adozione di un bilancio che risponda alle esigenze di risparmio e di consolidamento», ha detto. La Cancelliera ha assicurato di avere «piena fiducia sul fatto che il governo italiano approvi esattamente una manovra di questo tipo». Una fiducia ribadita anche dal suo ministro delle Finanze, Wolfgang Schäuble, che ha definito «convincente» il testo con le misure italiane.

Non siamo ancora al livello di Grecia, Irlanda e Portogallo, dove le manovre economiche le scrivono i funzionari di Ue, Bce e Fmi, ma il messaggio è chiaro: per l'Italia è finito il tempo delle polemiche tra esponenti del governo e il tempo dei litigi sui regali fiscali da distribuire e sui tesoretti a sorpresa da regalare. Un messaggio arrivato anche al ministro dell'Economia Giulio Tremonti, che ieri è volato nella capitale belga per partecipare alle riunioni con i colleghi europei, in corso anche oggi.

Il commissario Ue al Mercato Interno, Michel Barnier, ha annunciato che proporrà un giro di vite sulle agenzie di rating, considerando anche l'ipotesi di vietare le valutazioni sui debiti degli Stati quando un Paese «è membro della Ue e beneficia della solidarietà dei suoi partner».

Il presidente del Consiglio Ue,

Herman Van Rompuy, dopo aver negato fino all'ultimo che la riunione preparatoria dell'Eurogruppo fosse un vertice di emergenza sul caso italiano, ieri ha ammesso che oltre che della Grecia si è discusso «dei recenti sviluppi dell'area euro», cioè dell'Italia. Tutti hanno concordato che la cosa migliore è arrivare al più presto ad un accordo sul nuovo pacchetto di aiuti alla Grecia.

IL CONTAGIO

«Non sono preoccupato per un contagio all'Italia la cui situazione di bilancio è sotto un buon controllo», ha dichiarato il ministro polacco delle finanze Jacek Rostowski, il cui Paese presiede dal primo luglio la presidenza di turno della Ue. Ma gli aiuti alla Grecia, ha aggiunto, devono arrivare «il prima possibile».

«Bisogna avanzare entro il mese di luglio, se possibile già oggi, sugli orientamenti per un nuovo piano», ha esortato il ministro delle finanze belga Didier Reynders.

A chiedere «un segnale forte per la stabilità non solo della Grecia ma dell'Eurozona e oltre», è stato anche il responsabile dell'economia di Atene, Evangelos Venizelos, che ha margine della riunione ha avuto un incontro bilaterale con Tremonti.

A riaccendere le polemiche però sono state ancora una volta le agenzie di rating, che hanno ribadito che qualsiasi forma di partecipazione privata agli aiuti sarà considerato un «default», cioè una bancarotta.

Bocciato quindi il piano francese che prevedeva una partecipazione volontaria delle banche per il riscadenamento dei titoli greci. I ministri dell'Ue sono tornati a dividersi tra favorevoli e contrari alla ristrutturazione del debito greco.

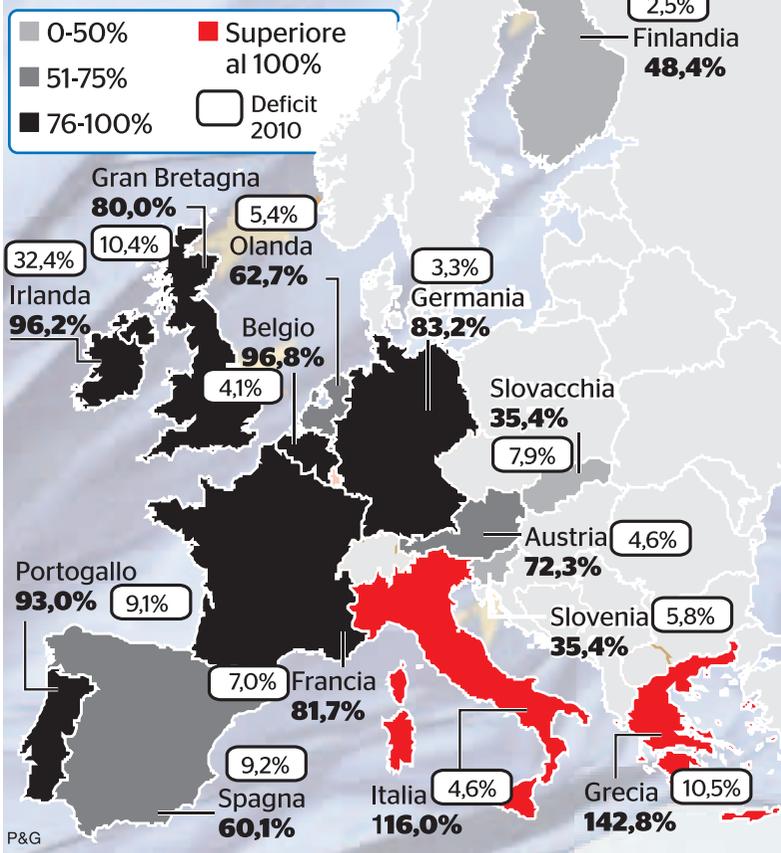
I virtuosi dell'euro come Germania, Olanda, Austria e Finlandia vogliono una partecipazione «sostanziale» dei privati, e quindi il default. Gli altri Paesi e la Bce escludono in-

ATENE

Bocciato il piano francese che prevedeva una partecipazione volontaria delle banche per il riscadenamento dei titoli greci. Soluzione ancora lontana.

Debito e deficit in Europa

Il debito pubblico in % del Pil (dati anno 2010)



STATI UNITI

Obama: «Accordo sul debito, non possiamo subire un crollo»

Procede ormai senza soluzione di continuità la trattativa tra il presidente degli Stati Uniti e i leader del Congresso sul piano di riduzione del deficit e del debito. «Siamo tutti d'accordo che un default degli Stati Uniti è inaccettabile», ha dichiarato ieri Barack Obama illustrando lo stato delle negoziazioni. «Ci incontreremo tutti i giorni con i leader del Congresso - ha aggiunto - fino a quando un accordo sull'aumento del tetto del debito non sarà raggiunto». Per il presidente «la buona notizia è che tutti i leader continuano a ritenere giustamente inaccettabile per noi non aumentare il tetto del debito provocando così un default del Paese. Non possiamo minacciare la fiducia e il credito per la prima volta nella

nostra storia, ma c'è ancora molto lavoro da fare per riuscire a risolvere il problema».

Sul principio dei tagli per ridurre il debito sembra già esserci un'intesa di massima fra le parti: «Siamo d'accordo - ha spiegato Obama - su una serie di tagli alla spesa che renderanno il governo più snello, agile, efficiente». Il vero nodo resta quello delle maggiori tasse, autentico tabù per il partito repubblicano, che controlla la Camera, specie in prossimità delle elezioni presidenziali (manca poco più di un anno). Lo ha spiegato chiaramente il leader della maggioranza alla Camera, Eric Cantor, commentando la conferenza stampa di Obama. Dopo aver dichiarato che il presidente chiede aumenti delle tasse per 1.000 miliardi di dollari, Cantor è stato esplicito: «Obama vuole aumentare le tasse, i repubblicani non vogliono. Un accordo deve essere neutrale sulle entrate». **M.V.**